



I lavoratori del pubblico impiego di Bonanni e Angeletti spingono per iniziative più decise

Cisl e Uil, protesta col presidio

Foto Ansa

**Chi è
Sempre ai vertici
delle imprese italiane**



GUIDALBERTO GUIDI
NATO A MODENA NEL 1941
PRESIDENTE CONFINDUSTRIA ANIE

Presidente di Ducati Energia, è stato presidente de Il Sole 24 Ore, vicepresidente di Confindustria, consigliere di amministrazione di Finmeccanica e di Autostrade Spa. Attualmente è presidente di Anie (imprese elettrotecniche ed elettroniche).

stria, dove siede ancora nel consiglio direttivo, attualmente a capo dell'Anie (imprese elettrotecniche ed elettroniche), il presidente di Ducati Energia non è molto tenero con il governo. E ripete: «Sono molto preoccupato per il paese, e se lo dice uno che anche quest'anno è cresciuto del 30%...».

Dottor Guidi, in questa questa tripla manovra a cui ogni giorno si aggiungono e tolgono le pezze pare che sia un denominatore comune: l'assenza di misure a favore della crescita...

«È una manovra camaleontica. Quel che alla fine uscirà dal parlamento avrà due chiavi di lettura. La prima nei confronti dei mercati e dell'Europa, se li convinceremo del fatto che facciamo sul serio facendo così diminuire il differenziale tra i Bund tedeschi e i titoli di stato italiani e riuscendo a stoppare la speculazione internazionale di chi considera l'Italia parte del ventre molle d'Europa: ecco, in quel caso la manovra avrà raggiunto il 50% del risultato. L'altro 50% è dato dagli effetti sull'Italia, e qui penso che siamo di fronte ad un cocktail di farmaci abbastanza disgustoso, ma non abbastanza amaro da pensare che sia risolutivo. Ora, sappiamo tutti che non ci sono provvedimenti senza controindicazioni, ma il problema grave di questa manovra è proprio la non crescita, il fatto che non si faccia nulla per creare posti di lavoro, in particolare per i giovani. Questo è il problema numero uno».

I consumi sono ormai in un calo strutturale, l'inflazione tocca livelli record. Ha senso aumentare l'Iva in un quadro del genere?

«Vede, anche sua moglie compra quasi tutto in offerte o in liquidazioni, no? Non mi si venga a dire che l'aumento dell'1 o 2% dell'Iva porta a maggiore inflazione o a un calo dei consumi... Se uno entra in supermarket il contenuto di lavoro italiano è praticamente nullo: guardi dove vengono prodotto il suo televisore, la sua lavatrice, i prodotti di elettronica. La ragione fondamentale per cui i consumi calano è che la gente non ha più soldi in tasca. Quel che bisogna fare è ridurre la tassazione sulle famiglie e sulle imprese».

A proposito. Pare anche la manovra delle cose che non ci sono, a cominciare da misure specifiche per l'industria.

«Cosa fanno gli altri grandi paesi quando vogliono tornare a correre? Investono nei reti di trasporti, nella distribuzione dell'energia, nelle reti telemati-

che e nelle grandi infrastrutture. Non è un grande piano rooseveltiano, ma è l'unico modo. Guardi, credo che a breve perderemo una grande fetta di manifatturiero nel nostro paese, ma ritengo anche che vi siano molte aziende che hanno investito nella ricerca e nello sviluppo. Bisogna puntare su queste, proteggerle e spingerle, se vogliamo essere meno soggetti alle pressioni competitive dei paesi low cost. Dopodiché, ogni euro investito nella rete ferroviaria o nel trasporto di energia è un moltiplicatore per gli artigiani come per le imprese edili, per chi esporta i propri prodotti come per il turismo».

Per le aziende, da dove si deve cominciare?

«C'è da rimanere allibiti se si confronta il tax rate di un'azienda che fa utili in Italia e quella di un'impresa che lavora all'estero. Se faccio utili in Romania, in Croazia o in Serbia, pago dal 10 al 16%, in Italia siamo al 53-54%. Questo è un problema che va affrontato immediatamente, perché porta le nostre aziende ad uscire dal paese e frena chi vorrebbe venirci per investire».

Sulle pensioni, il governo è ad un continuo stop and go. Sembra non sapere che pesci prendere...

«Mi piange il cuore a dirlo, ma penso sia inevitabile ridurre le pensioni di anzianità, se non eliminarle del tutto. In tutto il mondo si fa così. Credo che sia prioritario lasciare più soldi in tasca a chi lavora e limitarsi a mantenere le pensioni che ci sono. Per il resto, bisogna vedere vedo cosa succede fuori. L'Italia non è la Grecia, né la Spagna o l'Islanda. Noi siamo dieci volte avanti, oggi. Però bisogna fare quello che è stato imposto alla Grecia: noi abbiamo le risorse per farlo, la Grecia forse no. Peraltro non escludo invece che ci sia bisogno di una patrimoniale. Sono convinto che che gli italiani la pagherebbero, ma solo a patto che il costo dello Stato diminuisca del 50%, dai parlamentari alle province».

L'Europa e i mercati ci chiedono estrema urgenza, e per ora siamo alla terza manovra in poco tempo. C'è un problema di credibilità e di rapidità.

«Lo dicevamo prima: è necessario agire con rapidità. I governi vengono giudicati per quello che riescono a fare in fretta e definitivamente. Abbiamo solo pochi giorni, forse qualche settimana per chiudere la partita». ♦

Intervista a Guidalberto Guidi

«Manovra camaleontica e senza crescita: ci vuole la patrimoniale»

Il presidente Anie «È un mix di farmaci disgustosi ma non risolutivi. Bisogna creare lavoro e ridurre la tassazione sulle famiglie: ci sono solo pochi giorni»

ROBERTO BRUNELLI
ROMA

Una manovra «camaleontica», senza crescita né coraggio. Guidalberto Guidi è fluviale

quando parla, ma certo non ha idee preconcepite su quello che si dovrebbe fare ora che il paese balla allegramente sulla tolda del Titanic, a cominciare dalla patrimoniale e dagli investimenti. Già vicepresidente di Confindu-